

Anche la fotografia per i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile di Bergamo



Testo e foto di Massimo Adovasio

“**E**ro scettico – afferma Luciano Breviaro del Circolo di fotografia di montagna del CAI di Bergamo – che i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile, per la loro giovane età, potessero seguire con attenzione questa materia! E invece è successo l'incredibile! Educati, precisi, con quella grande voglia di conoscere e di sapere di più, ci hanno letteralmente conquistato e commosso e la nostra lezione è diventata un grande piacere a stare con loro ed a condividere insieme scatti fotografici e nuove scoperte! La nostra proposta fatta alla Commissione Alpinismo Giovanile di far conoscere la fotografia ai più giovani si è rivelata così vincente!”

Siamo nel 14° corso di Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo, un corso studiato per far conoscere ed incamminare alla montagna i giovani con età tra gli 8 ed i 17 anni.

“La nostra mentalità – sostiene Angelo Meli,

Presidente della Commissione Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo – è sempre aperta ed attenta a proposte che possano stimolare l'apprendimento e la conoscenza dei ragazzi. In questa fascia d'età, le dinamiche che si sviluppano nei ragazzi sono diversificate e assolutamente non sono uguali a quelle degli adulti. I nostri Accompagnatori, alcuni di loro sono docenti nella Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile Alpi Orobie, sono specializzati ed hanno una importante esperienza in questo settore e uno dei loro principali obiettivi è sempre quello di migliorare la comunicazione con i ragazzi e sperimentare nuove metodologie che possano aiutarli nella loro crescita individuale.

La fotografia, che abbiamo inserito nel corso, rientra in questo contesto! E la scelta di creare un momento unico, una giornata, dove far scoprire la fotografia non è stata casuale, ma studiata in modo tale che potesse essere incisiva per i ragazzi! Da sottolineare la grande disponibilità del Circolo di fotografia di montagna, a cui va tutto il nostro grande abbraccio e ringraziamento!”

Quindici ragazzi dell'Alpinismo Giovanile: tre giorni autogestiti in Val Brembana a Roncobello con escursioni, giochi, vita comunitaria ed un giorno dedicato prevalentemente alla fotografia.

Per gestire tutto questo, sette Accompagnatori di Alpinismo Giovanile e quattro persone del Circolo di fotografia di montagna.

“Il gruppo di giovani che frequenta il corso – commenta Maurizio Baroni AAG, Accompagnatore Regionale di AG – è un bel gruppo, che si è ben amalgamato, grazie anche a momenti di socializzazione che abbiamo loro creato. E tre giorni di vita autogestita a Roncobello, dove oltre alle escursioni, ogni ragazzo a turno doveva aiutare in cucina, apparecchiare la tavola, pulire i pavimenti e tenere in ordine la struttura dove eravamo ospitati, sono stati importanti, poiché ha permesso una maggiore coesione e conoscenza reciproca tra i ragazzi e gli Accompagnatori. La fotografia inserita in questo contesto si è rivelata un collante pregnante. La sera abbiamo loro proposto dei giochi sia di movimento che di interazione e noi Accompagnatori eravamo in mezzo a loro a giocare e ci siamo veramente divertiti un mondo! Questi tre giorni si possono riassumere



Fabrizio Zanchi



Maurizio Baroni



Angelo Meli



Luciano Breviaro

così: una avventura dove i ragazzi hanno personalmente sperimentato e toccato con mano nuove cose e nuovi momenti, da soli, senza la presenza di genitori. E loro, la

riconoscenza a noi Accompagnatori che li seguiamo, eccome ce la danno: la gioia e l'esuberanza per aver scoperto e vissuto intensamente qualcosa di nuovo, te la tra-



Chiara Rota



Silvia Tersi



Anna Paganini



Roberto Vallenzasca



Andrea Carrara



Thomas Donghi

smettono in modo diretto, direi quasi avvolgente! E per noi che la riceviamo, è molto emozionante!”

Una uscita sul campo per fotografare e poi tutti nella struttura per proiettare gli scatti fatti e commentarli.

“Tutti i ragazzi erano con la macchina fotografica – afferma Fabrizio Zanchi del Circolo di fotografia di montagna del CAI di Bergamo – ed hanno scattato tantissime fotografie. A noi quattro fotografi presenti, ci hanno fatto tante domande dal funzionamento della macchina fotografica, a cosa fotografare, ai soggetti da riprendere. Ci hanno colpito la loro semplicità, la loro attenzione a quello che dicevano, ma anche la loro gioia per essere riusciti a fotografare quello che desideravano o la loro insoddisfazione per non aver raggiunto l’obiettivo prefisso. Come diceva Luciano Breviaro, sono riusciti a conquistarci. È stata una gran bella esperienza che ricorderemo con grande piacere e speriamo diventi per l’Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo un appuntamento fisso ogni anno. Abbiamo deciso di regalare due posti gratuiti al 18° stage di fotografia di montagna che si svolge al Palamonti, ai ragazzi che oggi hanno scattato le più belle fotografie. Abbiamo lasciato a loro il giudizio e la scelta dei vincitori: li hanno scelti, anche motivando le scelte! Splendido!”

Ma veniamo ai giovani dell’Alpinismo Giovanile. Ho parlato con: Anna Paganini, anni 10; Thomas Donghi, anni 12; Andrea Carrara, anni 14; Silvia Tersi, anni 13; Roberto Vallenzasca, anni 15, e Chiara Rota, anni 15.

Una iniziativa a loro molto piaciuta, che ha sicuramente reso diversa una giornata vissuta insieme a coetanei. Anna, la più piccola del gruppo mi dice che gli è piaciuto fotografare i torrenti ed i fiumi. Altri ragazzi affermano che la macchina fotografica gli ha permesso di avvicinarsi all’ambiente, scoprendo particolari quali fiori, rocce, insetti, particolari che camminando senza osservare, avrebbero perso.

E poi riprendere il paesaggio, l’acqua nel suo movimento, ma anche gli atteggiamenti dei propri amici di avventura mentre camminano, scherzano o sono arrabbiati. Alcuni hanno scoperto le potenzialità tecniche della propria macchina fotografica

che non conoscevano, altri l’utilizzo dell’obiettivo macro o del teleobiettivo. Ma anche le sfumature dei pini con quello splendido colore verde che si perdeva tutt’uno con il cielo! Alla domanda come si sono comportati i fotografi: la loro risposta: “bravi”.

Se i fotografi del Circolo di fotografia di montagna, sono riusciti a passare positivamente il giudizio dei ragazzi dell’Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo, vuol dire che oltre ad essere bravi nella loro materia, sono anche ottimi insegnanti e sanno come coinvolgere i giovani attirando la loro attenzione!

Complimenti al Circolo di fotografia!



Palamonti fucina di cultura

di Massimo Adovasio

Palamonti fucina di cultura e formazione. È vero! Tra le varie iniziative culturali e corsi che si svolgono al suo interno, parliamo di un evento che ha come soggetto la formazione di “Accompagnatori” e come fine i “giovani”. Si tratta del 2° corso ASAG (Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile) appena concluso. A prima vista colpisce la lunghezza del corso: iniziato nel settembre 2013, è terminato nell’aprile 2014. Colpisce la provenienza degli allievi: da tutta la provincia di Bergamo e da Como. Colpisce lo staff di docenti del corso.

Questo corso, regolamentato nella sua articolazione dal Club Alpino Italiano Centrale, e svolto sotto il controllo della Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile, è stato portato avanti da una Scuola operante nella Sezione di Bergamo: la **Scuola Bergamasca di**



Alpinismo Giovanile “Alpi Orobie”.

Ne parlo con il suo direttore, l'ANAG **Enzo Carrara**. Tra i compiti istituzionali della Scuola, oltre a svolgere aggiornamenti per gli ASAG, è anche quello di formare nuovi Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile. La Scuola “Alpi Orobie” ha già effettuato nel 2011 il 1° corso ASAG, che è servito per calibrare sia le proprie forze, che l'insegnamento delle materie. Il 2° Corso, ha tenuto fede di questa esperienza, migliorando ancora di più l'insegnamento delle materie ed utilizzando ancora maggiormente una particolare metodologia di comunicazione. Dove possibile, sono state limitate le lezioni frontali, coinvolgendo invece in modo diretto gli allievi, nello spirito dell’*“imparare facendo”*. Risultati ottimali, che si sono evidenziati anche nei colloqui finali: coinvolgimento più emotivo dei corsisti, assimilazione più veloce dei concetti e delle modalità di comunicazione con i giovani da parte degli allievi.

Enzo Carrara è categorico. Una persona che accompagna i minori in montagna deve possedere una formazione di base, che gli permetta di conoscere l'evoluzione ed il comportamento del ragazzo nella fascia

dagli 8 ai 17 anni, e gli permetta di poter comunicare e rapportarsi con lui. Questo è sicuramente uno degli elementi più importanti, oltre alla tecnica alpinistica, che la Scuola ha insegnato. Sicuramente la Scuola “Alpi Orobie”, ha anche la fortuna di avere un grande staff di docenti, con la particolarità che la maggior parte di essi sono titolari AAG-ANAG, quindi con una notevole esperienza vissuta nel settore giovanile del Club Alpino Italiano. E questo nell'insegnamento, non è un fattore secondario.

Ma perché un corso così lungo? Colpisce innanzitutto il numero di iscritti. Sono 31. Il Coordinamento Bergamasco di Alpinismo Giovanile, di cui la Scuola “Alpi Orobie” è un suo organismo, dal 2011 ha continuato la sua azione di avvicinamento e coinvolgimento delle realtà bergamasche che operano a favore dei giovani, raggiungendo sezioni e sottosezioni che operavano in modo autonomo nell'accompagnamento dei giovani in montagna. L'azione capillare svolta dal Coordinamento verso questi gruppi, ha fatto nascere in loro il desiderio di intraprendere il cammino della formazione proposto dal Club Alpino Italiano. Ecco quindi le iscrizioni al 2° Corso ASAG delle

sezioni/sottosezioni di Clusone, Castione della Presolana, Piazza Brembana, Valcavallina, Nembro, Valgandino, oltre che di Bergamo. Invece la scelta di partecipazione di Como, già operante con propria attività di AG, come mi riferisce il responsabile l'ANAG Paolo Balestrini, è dovuta alla migliore proposta formativa presente sul territorio lombardo. Oltre alla completezza della proposta, in questo corso è stata riservata particolare attenzione anche alla psicologia dell'età evolutiva, alle dinamiche di gruppo, alle comunicazioni ed abilità relazionali oltre al gioco come strumento didattico. Non da ultimo, la garanzia della serietà e della professionalità della Scuola “Alpi Orobie”. Data la notevole distanza chilometrica tra Bergamo e le sezioni di provenienza dei corsisti, si è deciso di diluire maggiormente il corso nel tempo.

E gli allievi? Sono usciti dal corso entusiasti, caricati emotivamente e molto motivati. Che tutte le emozioni provate in questa prima esperienza di formazione, sappiano contagiare anche i giovani che accompagneranno nella conoscenza della montagna!

Docenti e corsisti secondo corso ASAG
(foto M. Adovasio)

